

Allora, in questo brano, vediamo da un lato una parte della comunità che segue Gesù e che spinta dall'amore dona, con Lui, la propria vita e, dall'altro lato, una parte della comunità che considera questo dono della vita uno spreco e non è d'accordo. Prendono la scusa e la stanno rimproverando, perché non si è dato ai poveri. Non hanno ancora compreso il messaggio di Gesù.

Nella comunità dei credenti, i poveri non rappresentano il fine di un oggetto esteriore verso il quale dirigere un'azione benefica, ma i poveri fanno parte integrante della comunità con la quale viene condiviso tutto. Ma loro non hanno ancora capito questo insegnamento di Gesù e pensano ai poveri come a qualcuno da beneficiare.

Allora Gesù dice: **"Lasciatela stare, non la molestate perché"** - traduco letteralmente, vedrete che la traduzione sarà differente - **"un buon lavoro ha fatto con me"**. Il dono della propria vita è un buon lavoro che si fa con Gesù.

Poi dice: **"I poveri sempre tra voi"** - non con voi, ma tra voi, in mezzo a voi - **"li avrete, ma me non sempre mi avrete"**. E continua: **"Quello che ha ricevuto ha dato"** - cioè lo Spirito Santo - **"e ha unto il mio corpo per la sepoltura"**.

Cosa significa questo messaggio?

Sapete che mentre la morte puzza, la vita, il simbolo della vita, è il profumo.

Gesù vuol dire che, fintanto che ci sono persone che fanno della propria vita un dono d'amore per gli altri, c'è sempre questo vaso di profumo della vita. Vuol far capire che anche il dono della vita, che Egli farà - ecco che dice di ricordare il profumo per il momento della sua morte! - non sarà uno spreco; non è una vita che andrà in putrefazione, ma ricordate questo gesto del profumo, capace di superare il puzzo della morte.

Quindi, ovunque c'è chi dona vita, c'è il profumo.

Continua poi Gesù: **"Vi assicuro che dovunque verrà proclamata la buona notizia, nel mondo intero, verrà detto cosa ha fatto questa donna, in suo ricordo"**.

Perché Gesù mette proprio questa attenzione particolare su questo episodio e non su altri? Perché questo fa parte della buona notizia. Cos'è la buona notizia? Che chi fa della propria vita un dono d'amore affinché altri abbiano vita, non incontra la morte, non va incontro al puzzo della putrefazione di una morte, ma va incontro a una pienezza di vita simboleggiata dal profumo.

Quindi il dono della propria vita non è uno spreco, ma significa sprigionare tutte quelle energie vitali che ognuno ha e raggiungerla in pienezza.

Chi invece per paura, per timore, per egoismo, si mantiene integro, puro, verginello per paura di infangarsi, è una vita che va in putrefazione.

la Preghiera di ROBERTO LAURITA

Gesù, ormai la passione e la morte sono terribilmente vicine: per questo accetti che la gente vedendoti arrivare a Gerusalemme a dorso di un asino, senza pretese di potere, come il Messia mite adombrato dal profeta, ti esprima tutto il suo entusiasmo.

È la reazione spontanea di chi vede in te la sorgente della consolazione e della speranza, è la gratitudine di chi ha sentito parlare della tua compassione per i poveri, per i malati e per i peccatori.

È la voce dei semplici che benedice Dio perché attraverso di te egli visita il suo popolo e realizza le promesse fatte a Davide.

Reggerà tutto questo all'urto della tua cattura e della tua condanna oppure si rivelerà un fuoco di paglia che presto si spegne perché è impossibile che l'Inviato di Dio finisca miseramente, inchiodato al patibolo della croce?

Tu non ti lasci illudere: sai che l'equivoco, in ogni caso, non durerà troppo a lungo. La tua sofferenza e la tua morte obbligheranno ognuno a prendere posizione, personalmente: accettare o rifiutare la scelta di Dio che ha voluto mettersi nelle mani degli uomini, fragile ed inerme, per amore.

Preghiera iniziale

Ascolta, o Padre, la nostra supplica: ti imploriamo di inviare il tuo Spirito con abbondanza, perché sappiamo ascoltare la tua voce che proclama la gloria del tuo Figlio che si offre per la nostra salvezza. Fa che da questo ascolto attento e impegnato sappiamo far germogliare in noi una nuova speranza per seguire il nostro Maestro e Redentore con totale disponibilità, anche nei momenti difficili ed oscuri. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

cento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

6 Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; 7 i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. 8 Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, unguendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. 9 In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto».

10 Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. 11 Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo.

Monastero Domenicano Matris Domini

Collocazione del brano

In questa domenica delle Palme viene letto per intero il Vangelo della Passione di Gesù. Di questo lungo brano abbiamo scelto la parte iniziale. In essa viene raccontata l'unzione di Betania, racchiusa da due sezioni redazionali che parlano dei sommi sacerdoti che inizialmente cercano come catturare Gesù e che alla fine trovano come realizzare questo loro obiettivo grazie alla collaborazione di Giuda Iscariota.

Lectio

1 Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire.

Marco incomincia a raccontare la passione di Gesù con un'estrema precisione temporale.

Il punto di riferimento è la festa di pasqua. Da questo versetto in poi indicherà non solo i giorni, ma anche l'avvicinarsi del dì e della notte.

Il primo versetto riprende in modo quasi

Domenica delle Palme b

Dal Vangelo secondo Marco 14, 1-11

1 Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. 2 Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo».

3 Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo.

4 Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? 5 Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di tre-

identico Mc 11,18. Dopo aver cacciato i venditori dal tempio, Gesù incorre nella sua condanna da parte dei capi dei sacerdoti e degli scribi. Anche qui vi sono scribi e sacerdoti, la volontà di farlo morire e la simpatia della folla. Sin da subito è chiaro chi fossero i responsabili della condanna e della morte di Gesù.

2 Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

Da queste indicazioni emergono le intenzioni cattive dei capi dei sacerdoti.

Essi non vogliono prendere Gesù durante la festa non tanto per guastare la solennità della stessa, ma per non incorrere nelle ire del popolo.

Di fatto Gesù verrà arrestato proprio durante la festa, ma forse perché i capi dei sacerdoti non avevano altra scelta che cogliere l'occasione data loro da Giuda.

3 Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso.

Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di

puro nardo, di grande valore.

Ella rompe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo.

Betania significa “casa del povero” ed è interessante collegarla al discorso che si snoderà più avanti. Il padrone di casa è Simone il lebbroso, forse si tratta di un soprannome, poiché i lebbrosi non potevano vivere normalmente in casa propria come gli altri.

Anche qui il fatto che si parli di un lebbroso crea un legame con il profumo sparso da la donna. La donna che entra nella sala è una sconosciuta, e si sottolinea il valore del profumo che porta nel vasetto di alabastro. Per versare il profumo (disciolto in olio) ella deve spezzare il collo del vasetto.

Versa il profumo sul capo di Gesù, un gesto che veniva fatto per le persone importanti durante i banchetti, richiama il gesto dell'unzione del re di Israele. Vedremo nel dialogo che segue come questo gesto è stato interpretato da Gesù.

4Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? 5Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

I presenti si infuriano per il lusso eccessivo e per lo spreco di un bene così prezioso.

Trecento denari erano quasi lo stipendio di un anno di un bracciante.

Il riferimento ai poveri fa colpo in ogni tempo, ancor di più nel popolo di Israele che aveva una particolare attenzione per i poveri, soprattutto in prossimità delle grandi feste. Tra i presenti non sembrano inclusi i discepoli. Essi si infuriano contro di lei, ma indirettamente anche verso Gesù che non le ha impedito di compiere questo gesto.

6Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me.

Gesù prende le difese della donna. legge il suo gesto come un'opera buona. La tradizione di Israele distingueva tra l'elemosina, che doveva essere fatta in tempi e in misure prestabilite, e le opere buone che richiedevano invece degli atti concreti, in situazioni particolari (come Tobia che seppelliva i morti).

7I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me.

L'azione buona della donna acquista un valore cristologico. I poveri ci saranno sempre, ma Gesù non sarà ancora per molto in mezzo agli uomini. Si tratta di un chiaro annuncio della morte, cosa che sarà ancora più esplicita nel versetto seguente. Il fatto che i poveri si possono soccorrere “quando volete” è un po' ironico, Gesù forse sapeva che la critica dei presenti era un po' gratuita.

8Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura.

La donna ha compiuto tutto ciò che poteva, ha unto in anticipo il corpo di Gesù.

Non vuol dire che una volta morto, Gesù non fu unto. Si tratta di un gesto profetico, un'anticipazione della sua morte.

9In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

L'apertura solenne con in verità richiama ciò che verrà ricordato al giudizio finale.

L'opera della donna verrà ricordata a suo favore alla fine dei tempi. La donna entrerà anche nel Vangelo, nella predicazione a tutte le genti.

10Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù.

11Quelli, all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Questi due versetti sono di passaggio per preparare la scena dell'ultima Cena. Marco non ci dice il motivo per cui Giuda decise di consegnare Gesù. Si ricorda però che fa parte dei Dodici e che dunque il suo tradimento è molto più grave.

I capi dei sacerdoti si rallegrano perché l'offerta di Giuda li toglie dall'imbarazzo di cui si parlava al v. 1. Il denaro però sarà consegnato dopo, non è il motivo prossimo del tradimento. Giuda cerca il momento favorevole, quindi il vero architetto di tutto è Dio. Questo però non toglie l'imbroglio e la colpa dell'uomo.

Commento di Alberto Maggi

Vediamo questo episodio dell'unzione di Betània e il motivo della sua importanza. Siamo all'inizio del capitolo 14 e c'è l'ennesima decisione - ma ormai è la volta definitiva, da parte delle autorità religiose - di assassinare Gesù. Prendete il Vangelo e vediamo che

dice: ***“Gli scribi”*** - quelli che Gesù aveva svergognato con il suo insegnamento - ***“e i sommi sacerdoti decisero di assassinare Gesù”***.

C'è la decisione di assassinare Gesù e l'evangelista ci fa vedere quali sono le reazioni della comunità. Dice: ***“Stavano a Betània, nella casa di Simone il lebbroso”*** - questo è un indizio che la comunità di Gesù è una comunità di emarginati, che non frequentano i salotti bene, ma le case degli appestati: Simone il lebbroso, in casa di un lebbroso... - ***“e, mentre erano a cena, venne una donna...”***.

Di questa donna non si mette il nome: e sapete che nella cultura dell'epoca la donna non vale niente, la sua testimonianza non è creduta. Eppure, nel Vangelo, i migliori rappresentanti sono proprio le donne. Noi maschietti ci facciamo sempre delle figure meschine, mentre le donne sono le prime nel tempo e le prime in qualità a comprendere e ad accogliere il messaggio di Gesù. Le uniche due donne negative nei Vangeli sono la moglie e la figlia di Erode: le uniche due donne! Ma per tutto il resto, del circolo di Gesù, le donne fanno sempre un'ottima figura: sono quelle che passano davanti agli uomini.

Qui, nella comunità, c'è una donna che, mentre stanno cenando, viene ***“con un vaso d'alabastro contenente profumo di nardo fedele”***. A noi, per la comprensione di questo testo, che il profumo fosse di nardo o di gelsomino, cambia ben poco; per l'evangelista invece no. Infatti nel Cantico dei Cantici, per indicare l'effluvio di amore fra l'uomo e la donna, si dice: il nostro profumo, il tuo profumo, è simile al profumo di nardo (cfr. Ct 1,12; 4,13-14). Il nardo era un profumo molto rinomato e molto prezioso.

Però qui - che strano! - l'evangelista ci dice che questo profumo di nardo era, letteralmente, ***“fedele”*** (pistika). Il nardo non può essere ***“fedele”***: il nardo è eventualmente ***“autentico”***. Come mai l'evangelista usa un termine che viene adoperato soltanto per le persone?

Perché, ecco la chiave di interpretazione, l'evangelista ci sta dicendo: attenzione che in questo episodio voglio dirti qualcosa di molto significativo e di molto importante. Questo profumo, adesso lo vedremo, è l'amore che ha questa donna, che rappresenta una parte della comunità, nei confronti di Gesù: è la fede autentica.

Questo profumo era molto, molto costoso. Dopo verremo a sapere che costava addirittura una cifra sproporzionata per un profumo: 300 denari. Pensate che la paga giornaliera di un operaio era di un denaro

al giorno; quindi, quasi un anno di paga. Questo prezzo esagerato ha però un suo significato sempre nel Cantico dei Cantici (Ct 8,7).

“Lo spezzò” - spezzò il vaso di alabastro ***“e unse la testa di Gesù”***. Sono tutti gesti che hanno un profondo significato simbolico. Gesù è stato condannato a morte e sta per donare la sua vita. Lo diciamo anche in italiano: è una vita spezzata.

Allora, perché questa donna spezza il vaso, perché lo rompe? Poteva togliere il tappo e versarlo. Come Gesù sta spezzando la sua vita, la sua è una vita spezzata per amore: questa donna rappresenta la parte della comunità che ha accolto Gesù e con Lui e come Lui fa dono della propria vita.

Ecco che allora spezza anche lei la propria vita, simboleggiata da questo vaso di alabastro, e unge il capo di Gesù. Anche questo è un particolare importante, perché nell'antico Oriente, e anche nel mondo ebraico, il re veniva unto sul capo.

Questa donna, unendo il capo di Gesù, lo conferma: Gesù è re, perché è libero di donare la propria vita per amore. Quindi, qui abbiamo una parte della comunità che accoglie il messaggio di Gesù fino alle estreme conseguenze di fare della propria vita un dono di amore per gli altri.

Gli altri, però, erano indignati con lei, con la donna. C'è una parte della comunità per la quale morire è una stupidità: sono quelli che seguono Gesù perché pensano di avere con Lui i posti d'onore quando conquisteranno Gerusalemme. E dicono letteralmente: ***“Perché questa perdita di profumo?”***. In questo caso, l'espressione ***“perdita”*** (epèleia) è la stessa presa dalla frase di Gesù: ***“Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà”*** (Mc 8,35). Vedete che tutto il discorso è sul dono della vita.

“Si poteva vendere questo profumo a più di 300 denari”. Perché c'è questa cifra sproporzionata? Ricordate che dicevo che il profumo di nardo ricordava il Cantico dei Cantici.

All'inizio del Cantico dei Cantici, lo sposo e la sposa dicono: il nostro amore è come il profumo di nardo (cfr. Ct 1,12). Termina il Cantico dei Cantici - vedete, l'inizio e la fine - con questa espressione: ***“Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio”*** (Ct 8,7).

L'amore non si può calcolare in denaro. Chi vuol calcolare l'amore, lo offende, lo umilia, lo prostituisce: l'amore non ha prezzo! Il Cantico dei Cantici termina: e chi volesse tassare, mettere un prezzo all'amore, merita soltanto dispregio.